

LE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATE

VARESE

LA PERLA DELLE PREALPI



Fot. Traldi, Milano.

Il grandioso monumento che Varese ha dedicato, nel 1923, ai suoi morti in guerra (scult. Butti).

Fascicolo **84°**

CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO
PRINTED IN ITALY

Prezzo Lire **1.-**

ALCUNE VILLE PRESSO VARESE



Fot. O. Lissoni, Milano.

A sinistra: La maestosa villa Ponti preceduta da un magnifico parco. — Una vera da pozzo con bellissimo ed originale lavoro in ferro battuto nella villa Cicogna a Bisuschio. — A destra: La villa appartenuta al celebre cantante Tamagno (a Varese), imponente nel suo stile neo-classico. — Veduta prospettica del terrazzo a balaustrata, degli archi e della decorazione della villa Cicogna a Bisuschio. — Villa Prior presso Varese; facciata esterna.



VARESE

LA PERLA DELLE PREALPI

FRA Como, la placida matrona che in mezzo a' suoi monti siede in maestà, ricevendo con disinvoltura gli omaggi d'una continua folla cosmopolita, e Lecco, la forosetta che si adagia su l'erbose pendio de' suoi colli ormai famosi, specchiandosi con civetteria nelle cupe profondità del suo lago, Varese, la signorile donzella disinvolta e briosa, ha il secondo posto per ampiezza e per numero di abitanti, ma disputa alla maggior sorella il primato ed ha su la mi-

Le due linee ferroviarie che servono Varese, e che la congiungono coi tre laghi di Como, di Lugano e Maggiore, hanno la rispettiva stazione a breve distanza l'una dall'altra, ma a differente altezza, sì che anche i binari si accavallano: in alto è la stazione delle Ferrovie dello Stato, in basso quella della Nord-Milano. La prima linea offre tutti i vantaggi delle strade ferrate elettriche — rapidità massima, nettezza del materiale, regolarità superiore alla comune — e però



Panorama di Varese allo sbocco della Valganna ai piedi delle Prealpi. Nel mezzo il campanile di San Vittore alto 75 m.

nore facile vittoria quanto a vaghezza di sito. In verità, se non esiste disaccordo su le bellezze lariane, nè meno si può disconoscere una certa monocromia nel paesaggio in cui si affonda Como, una limitazione di respiro alla operosa città trincerata fra monti e lago ed anelante di espandersi.

Varese gode invece d'una mirabile vastità di territorio, d'una rara varietà d'orizzonti.

Il circondario di Varese, cioè tutta quella regione che si chiama, dal suo capoluogo, Varesotto, è popolato da 174.271 abitanti ed il comune della città da 23.864.

è la preferita, ma anche la seconda, se in talune corse più indulge a servire con numerose fermate il contado, in altre si studia con buoni diretti di non rimanere inferiore del tutto all'elettrica.

STORIA BREVE

Denominazione incerta è quella di Varese (latino *Varisium*) di probabile origine teutonica, dalla radice indicante il dominar delle acque, che infatti dominano, e più certo dovettero dominare un tempo, nell'ampia coppa verde di cui Varese è la gemma.

Ma che il nome provenga dai Cimbri o da altro popolo germanico riuscito a fissarsi in questi luoghi, ciò non toglie che le origini degli abitati varesini risalgano ben più lontano di tali invasioni. Certo è infatti per i documenti archeologici ritrovati, e in buona parte riuniti nel Museo Ponti, che la conca di Varese fu sede d'una di quelle preistoriche tribù di selvaggi che le loro dimore edificavano su palafitte piantate nelle acque dei laghi e degli stagni ad una ragionevole distanza dalla sponda, e che i paleontologi assicurano essere calati in Italia dalla Svizzera a traverso i varchi alpini. I palafitticoli abitarono la regione varesina dall'età neolitica, o della pietra levigata, a quelle del bronzo e del ferro.

Solo dopo Cristo si trovano poche notizie sicure della storia di Varese.

I Varesini prendono parte alle lotte per la riforma religiosa vigorosamente propugnata da Arialdo ed Erlembaldo, si associano ai Milanesi nella crociata contro Como, ma se ne staccano nelle guerre federiciane, nelle quali seguono tutto il contado del Seprio levatosi in armi contro la grande metropoli. Uscita questa, come la mitica fenice, mediante una prodigiosa resurrezione dalla ruina del 1162 e vinto il suo grande nemico scetrato, non tardò a trarre vendetta dei Sepriesi, spianandone al suolo il maggior castello col suo borgo e bandendo nelle proprie leggi e nei propri statuti che mai più in perpetuo si osasse rifabbricarli. Varese, assoggettata ai vincitori, sfuggì la crudele rappresaglia, e divenne anzi più importante di prima, riconoscendo per suo signore l'arcivescovo di Milano, il quale vi teneva palazzo e corte. Contemporaneamente i Varesini ottennero di formare il loro governo comunale. Poi s'ingolfarono nelle solite guerre o guerricchiole, parteggiando or di qua or di là, e ribellandosi anche alla giurisdizione arcivescovile, il che attirò loro addosso i fulmini della chiesa e le armi dei Milanesi. Presero anche parte i Varesini alla contesa signorile fra Rusca e Vitani a Como ed a quella maggiore fra Torriani e Visconti a Milano; furono inclusi nello Stato visconteo ed in quello sforzesco e soffersero le più dolorose vicende all'a caduta di Lodovico il Moro per l'iterato passaggio sul loro territorio dei mercenari svizzeri chiamati od inviati ora a sostegno del duca ora a rinforzo de' suoi nemici, e che sopra tutto miravano a saccheggiare i territori per cui transitavano.

Sotto il dominio spagnolo Varese mirò particolar-

mente a salvare le sue libertà civiche, sì che quando si trattò dalla Camera Cesarea di venderne i diritti feudali, pagò nel 1538 il suo riscatto con seimila scudi, che però non bastarono a soddisfare la cupidigia dei dominatori, e la città dovette sborsare altre somme se volle mantenersi libera.

I dominatori austriaci riconobbero l'ormai storico privilegio di Carlo V, e tuttavia Maria Teresa fece di Varese una signoria per il duca di Modena Francesco III d'Este, governatore di Milano, che ne prese possesso nel 1765; ma trattavasi d'una signoria affatto nominale e che alla città recò il beneficio di miglioramenti e abbellimenti e di tutto l'incremento economico di cui è sempre causa una Corte principesca, per quanto piccola. Finalmente Varese ottenne dagli Austriaci, passata l'era napoleonica, il riconoscimento ufficiale in città (diploma 6 luglio 1816), continuando sempre nella sua ascesa economica. Anche i Varesini — al par dei Monzaschi, dei Comaschi, dei Lecchesi — accorsero nel marzo del 1848 a portare il loro aiuto alla insorta Milano, ed essi pure soffersero del ritorno degli Austriaci e attesero con ansia la liberazione definitiva. Giunta l'ora di questa, Varese e il suo territorio dettero il nome ad una delle più belle vittorie garibaldine, quella del 26 maggio 1859, nella quale il maresciallo Urban, sconfitto, lasciò aperta all'eroe nizzardo la via di Como, la qual città pure dovette precipitosamente abbandonare ai nuovi destini dopo la ulteriore sconfitta toccata a San Fermo.

Così anche il Varesotto fu unito indissolubilmente alla grande patria liberata.



Il monumento ai Cacciatori delle Alpi in ricordo della vittoria garibaldina del 26 maggio 1859 (scultore Leone Buzzi di Viggiù).

IL MONUMENTO AI CADUTI

Discesi da Piazza Trieste per via Morosini, ecco Piazza XX Settembre col vasto Politeama circolare. Quivi sorge dal 1923 il grandioso monumento che Varese ha dedicato a' suoi figli morti nell'ultima guerra, opera degnamente pensata ed eseguita da Enrico Butti. Sopra un alto basamento in mattoni, dov'è praticata una cripta, si accatastano aspri macigni sui quali giacciono un cannone ed una ruota d'affusto infranta, mentre un cavallo, caduto su le zampe posteriori, tenta risorgere, alto, annitendo al nemico ed alla morte. Ma serena nel tremendo conflitto, mezzo coricata su la groppa poderosa, una Vittoria senz'ali protende le braccia per cingere d'una corona di quercia il capo de' l'Eroe. In una classica nudità,

che mette in rilievo tutta la sua virile bellezza muscolosa, l'Eroe sta piantato sul dinanzi, appoggiato ad uno scudo, il caratteristico elmetto in testa, intento all'azione, calmo e sicuro.

IL MONUMENTO AI CACCIATORI DELLE ALPI

Lasciando Piazza XX Settembre e continuando per via Garoni e Corso Roma troviamo i portici, prima solo a destra, poi d'ambidue le parti, opportuno sfogo alla via angusta percorsa dal tram e fresco rifugio nelle ore della canicola. Eccetto la strettezza degli ambulacri, in armonia con la piccola città cui appartengono, quanto a lusso di struttura e decorazione e di negozi, i portici di Varese possono competere con quelli delle grandi città, e così pure i palazzi moderni sui portici stessi costruiti. Al Corso Roma segue, passata Piazza Porcari, il Corso Vittorio Emanuele, dopo un tratto del quale si entra nella Piazza del Podestà, ch'è il centro cittadino. Ivi è un altro bel monumento patriottico, d'altra epoca, d'altro stile, ma ricordo d'identiche glorie. È il monumento ai Cacciatori delle Alpi comandati da Garibaldi nella gloriosa giornata varesina del 26 maggio 1859. Un alto piedestallo di

granito sostiene una statua in bronzo raffigurante un garibaldino che, impugnando la bandiera nella destra l'alza, muovendo innanzi con passo di corsa, quasi ad annunciare la vittoria. Quest'opera, dovuta allo scultore Luigi Buzzi-Leone di Viggiù, venne inaugurata nel 1867.



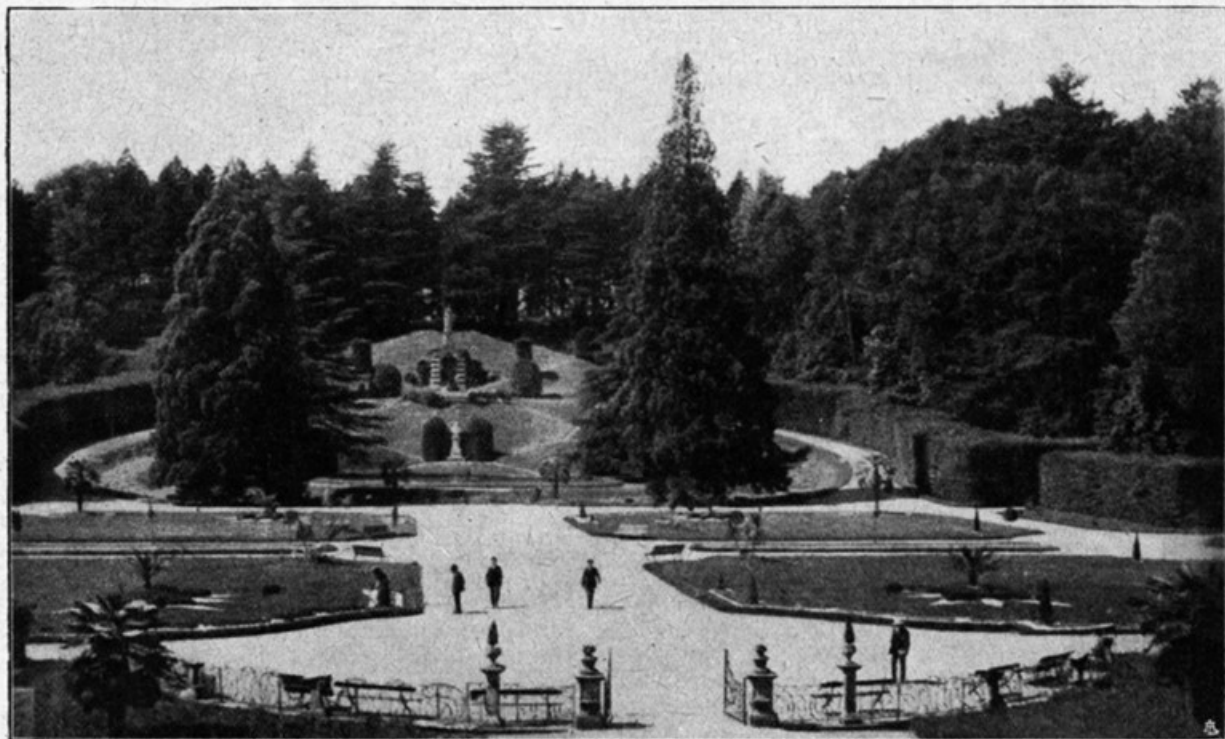
La facciata del Municipio già palazzo ducale, costruito da Francesco III d'Este duca di Modena nel 1768.

LE CHIESE

Poco più che uno sguardo meritano i due palazzi che formano lo sfondo della Piazza del Podestà, uno dei quali è l'antico Municipio, sobriamente costruito nel 1570, e l'altro il vetusto Broletto dugentesco, dove non sono più riconoscibili le membra architettoniche originarie, il cui cortile rettangolare con disadorni porticati serba tracce d'affreschi non certo de' migliori maestri. Ma di fronte alla piazza merita maggiore attenzione l'Arco Mera, così chiamato dal canon. Paolo Mera che, alla metà del secolo scorso, legò al Comune la spesa per costruirlo. Al di là di esso e dei portici è un'altra piazza, quadrilatera e rinchiusa, nella quale sorge la basilica che ne occupa il lato di contro all'Arco Mera. Il tempio si presenta nobile e grandioso nello stile ionico, classicamente freddo del primo ottocento. L'architetto il Pollak, curando una rispondenza perfetta tra l'arco della porta centrale e la lunetta superiore e le tra-



L'entrata al Giardino pubblico nella parte interna del palazzo ducale, bellissimo per angoli e panorami pittoreschi.



Altra visione del Giardino Pubblico col piccolo colle di sfondo e le altissime piante.

Fot. Traldi, Milano.

beazioni rettilinee delle porte minori e le finestre rettangolari ad esse sovrapposte. Quanta differenza tra questo gelido classicismo e quello dalle forme vitali e vivaci della prossima torre campanaria — pur troppo esclusa dal campo della piazza — eseguita sotto la direzione del varesino Giuseppe Bernasconi, allievo del Pellegrini, che lo fornì di appositi progetti!

Tutto l'interno della chiesa è un rifacimento di più antica basilica, della quale rimangono il coro e il presbitero del 1580-1615 — autore il Bernasconi con la direzione del Pellegrini — della stessa epoca è anche la bella cupola svelta e bene ornata pure all'esterno, costruzione ottagonale che conserva ancora una eco di quelle cupole bramantesche ch'ebbero tanta fortuna nel Cinquecento in Italia e particolarmente in Lombardia. A croce latina e a triplice navata, la chiesa è decorata di buoni dipinti de' maestri lombardi del Seicento (G. B. Crespi detto il Cerano, G. C. Pro-



Fot. F.lli Diana, Torino

La vasca nel Giardino pubblico con la fontana dei putti.

caccini, P. F. Mazzucchelli detto il Morazzone, C. F. Nuvoloni detto il Panfilo, G. B. Trotti detto il Molosso) e del napoletano Luca Giordano. Nell'ottocento, G. B. Zari di Varallo frescò le volte delle navate, il transetto e la cupola. La grande vetrata della lunetta su la porta maggiore è opera di Pompeo Bertini, che s'ispirò allo stile cinquecentista. Il varesino Bernardino Castelli eseguì fra il 1674 e il 1690 i pulpiti e le cantorie in legno maestrevolmente intagliati. Opera recente, ma notevole, è la *Via Crucis* scolpita in legno nei vari quadri dallo svizzero Giuseppe Schwermann di Zug.

Presso il campanile è l'antica chiesetta battesimale che mostra ancora nel coronamento e nel portale i caratteri dell'epoca romanica. Dell'epoca gotica è la statuetta in alto.

LA VILLA

I Varesini non mancano di luoghi freschi per ombra d'alberi: uno di questi è la vasta e regolare Piazza del

Mercato, contornata da duplice fila e da gruppi di piante. Ma il preferito passeggiò è, naturalmente, il giardino della Villa che il buontempono Francesco III d'Este si fece costruire coi disegni del Bianchi nel 1768. Palazzo barocco, non privo però di maestà principesca, giardino sfarzoso architettato sul modello di quello, ben più grande e magnifico, di Boboli a Firenze. Vasto piazzale erboso e fiorito con vaghissimo sfondo nelle rampe e nelle scalinate salienti su la collinetta che n'è il belvedere. Grande fontana, un busto di Umberto I, non troppo felicemente collocatovi, e più in alto una barocca statua della Giustizia. Ai lati, viali praticati entro spesse piante sempre verdi come cunicoli, pinete in alto, boschetti di platani, faggi, larici, frassini; ponticelli, un laghetto. Dalla collinetta si gode un duplice panorama: guardando verso la città si offre alla vista la poetica altura di Biumo Superiore, folta di parchi



San Vittore, basilica di Varese ricostruita nel 1615 (la facciata è dell'arch. Pollack; il disegno della chiesa di Pellegrino Tibaldij).

verdi, con la sua chiesetta e le sue ville, e più lontano lo scenario delle montagne del Ceresio; guardando verso la campagna son le floride ondulazioni contornanti il lago di Varese e sparse di abitati che fanno spettacolo. Riconoscibile a destra il colle del Kursaal con le sue fabbriche alberghiere.

IL MUSEO PREISTORICO

Nel palazzo della Villa hanno sede il Municipio e vari altri pubblici uffici. Col Municipio vi sono stati alloggiati anche una buona Biblioteca, dono di privati, ed un Museo, ma altre collezioni sono sparse in più luoghi della città e si pensa presentemente a raccogliere, riordinarle e collocarle nel palazzo. Interessantissimo fra le collezioni, il Museo Preistorico Ponti, da pochi mesi (1924) trasportato dall'Isolino o Isola Virginia del lago di Varese alla città, cui ne fece dono il marchese Ponti e che



L'antichissimo Battistero di San Giovanni, ridotto a forma rettangolare, situato presso la basilica di San Vittore.



La bella chiesetta della Madonna in Prato, di stile barocco, notevole per le cariatidi che sostengono l'arco d'accesso.



Fot. Traudi e Diana.

Vie e piazze di Varese. Il corso Roma. — Piazza Monte Grappa. — Via Vittorio Veneto. Grande fu nell'ultimo decennio, e specialmente dopo la guerra, lo sviluppo edilizio di Varese, specialmente nei sobborghi che vanno continuamente ampliandosi.

provvisoriamente è depositato nella scuola comunale di via Felicità Morandi. Non occupa che un'aula, né pur molto vasta, ma contiene oggetti interessantissimi.

Sono riuniti nel Museo Ponti i prodotti degli scavi eseguiti in quattro stazioni preistoriche: quella dell'Isolino del lago di Varese, quella delle sponde del lago di Biandronno, quella Keller o del Gaggio e quella Stoppani o di Bardello.

INGEGNO E INDUSTRIA

Fra i Varesini sempre se ne distinse qualcuno in ogni tempo. Un bel manipolo di artisti è capitanato dall'architetto Sperone che lasciò il nome alla chiesa di S. Vittore di Cannobio (secolo XI). Pietro di Varese fu ai servigi di papa Nicolò V e curò la fabbrica della torre del Campidoglio, dopo aver prestata l'opera sua nel Duomo d'Orvieto. Nel Cinquecento lavorava a Roma per S. Maria Maggiore Pietro Giovanni da Varese, mentre il suo conterraneo Gio. Antonio Venosino dipingeva nelle Logge Vaticane. Tra i più chiari pittori del Seicento che operarono in Lombardia e in Piemonte fu il cavalier Francesco Del Cairo, nato a Varese (1598-1674) e allievo del Morazzone. Nel Settecento furon buoni pittori i varesini Giuseppe e Giulio Baroffio fratelli, il Magatti, più manierato, il Baldini. Nelle scienze, illustre nome è quello di Luigi Sacco, medico e naturalista d'altissimo valore che divulgò in Italia la inoculazione del vaccino secondo Jenner.

Oggi Varese è soprattutto cittadina d'industrie e taluni suoi opifici hanno conseguita una fama mondiale, come il Calzaturificio di Varese, la Valigeria Italiana, la Conceria Varesina, la Birreria Poretti, la Metallurgica e carrozzeria Macchi; poi vi sono salumifici, cartiere, molini, ecc. Tanta attività fa sì che moltissimi operai d'ambo i sessi convengono ogni giorno a Varese da più parti della provincia, valendosi dei vari mezzi di comunicazione, onde la ricchezza del capoluogo s'irraggia potentemente in tutto il Varesotto.

LA CASTELLANZA E LA VALLE

Una corona di gemme tesse attorno a Varese la così detta Castellanza, formata da una se-



Fot. F.lli Alinari e Traldi.

La gita più interessante e popolare da Varese. Il Sacro Monte, col pittoresco panorama com-

rie di villaggi, ora frazioni o suburghi della città, sopra colli più o meno elevati che un tempo furono castelli eretti a difesa dell'importante borgo e della sua strategica giacitura. Quasi entro la città è il poggio di Bosto, cui si sale dalla piazza del Mercato e dalle adiacenze, sul quale sono le ville Esengrini, Barbò, Colombo. Biumo Inferiore si confonde ormai con Varese, ma Biumo Superiore se ne distingue per le monumentali ville Ponti, architettata dal Balzaretti, ricca d'opere d'arte, Mozioni, che sono due, una delle quali detta delle Quaranta Colonne, la ducale Litta. Altro bel colle della Castellanza è Giubiano, con una vaga chiesa in pietra rifatta in questi ultimi anni e dotata d'uno slanciato campanile, l'Ospedale da Ponte, modernamen-



te arredato, il secondo di Varese, ed il Cimitero monumentale con artistiche cappelle private. D'un altro Cimitero, d'imponente architettura, dispone oggi il Comune a Belforte.

Di ville sontuose se n'ha a dovizia nei dintorni immediati di Varese, tanto lungo l'ombroso viale di S. Ambrogio, inizio al pellegrinaggio per il Sacro Monte, quanto lungo la via che costeggia il pubblico giardino, scendendo verso Bobbiate, come pure dalla parte di Masnago e nelle altre adiacenze. Sul colle di Mirabello sono la Villa Litta-Modignani, fra gli arredi della quale è una Madonna del Bambaja, e la Quiete, oggi casa di cura. Presso la città sono la Villa del Pero, che appartenne a Temagno e fu prima, nel 1859, quartier generale dell'Urban, la Mylius, la Car-



Alcuni alberghi di Varese. *Dall'alto*: Hôtel Excelsior a Casbeno, circondato da un bellissimo parco. — Veduta complessiva del Palace Grand Hôtel (vedi anche pag. 7) con Kursaal e teatro — Grand Hôtel a Campo dei Fiori, frequentato anche nella stagione invernale per il pattinaggio.

men sylvia. Sul colle Miogni è la De Vincenti, su quello di Casbeno la Recalcati, poi Morosini, ridotta ad albergo — l'Excelsior o Grand Hôtel di Varese — su quello dei Campigli, cui si sale, a scelta, per comode ombrose rampe o con una piccola funicolare, è il Kursaal, con albergo, teatro, negozi, terrazze, portici, ecc.

CAMPO DEI FIORI E SACRO MONTE

Le due gite più desiderate dai frequentatori di Varese sono quella del Sacro Monte e quella del Campo de' Fiori. Il tram elettrico, scendendo da Piazza Trieste, traversa la città, passa per S. Ambrogio Olona e Robarello, ch'è tutta una costellazione di ville, e si arresta alla Prima Cappella — la prima delle quattordici che sfilano su per i fianchi del Sacro Monte — dove una funicolare offre due diramazioni: a sinistra per il Monte Tre Croci (m. 1074), sul quale sorge un grandioso albergo, buona tappa nella salita alla vetta del Campo de' Fiori (m. 1226); a destra per il Sacro Monte (m. 880). Ma la salita a quest'ultimo è più consigliabile compierla a piedi su la pittoresca strada che si svolge come un nastro candido su i verdi fianchi prativi, iniziata da un arco e da una cappella e seminata di tredici tappe con altrettante cappelle che con la prima e col santuario formano le quindici poste del Rosario mariano.

IL SANTUARIO

Lasciando la leggenda di Sant' Ambrogio e degli Ariani, i quali non si sa perchè avrebbero dovuto combattere insieme proprio a' piedi di questa montagna, e dell'apparizione della Vergine al santo presule e della statua in legno che S. Luca, al par d'altri simulacri di Cristo e di Maria, avrebbe lavorata, certo è che sin dal nono o decimo secolo su questo monte era una collegiata cui presiedeva un arciprete mitrato dipendente dalla prepositura varesina. Per tutto il medioevo il santuario fu frequentato dai fedeli, ed è nota la sacrilega frode di Gian Galeazzo Visconti che riuscì ad impadronirsi dello zio-suocero Barnabò fingendo un pellegrinaggio al Sacro Monte. Dopo il 1450 una fanciulla quindicenne di Pallanza, Caterina dei Ruffini o dei Moriggi, essendo rimasta orfana per la peste, si

recò a vivere in continue preghiere entro una grotta della montagna e venne presto imitata da altre giovani — Giuliana Puricelli di Busto Arsizio, Benedetta da Biumo, Paola Amurzia di Busto ed altre ancora, tutte appartenenti a facoltose famiglie — di modo che si formò presso al santuario un romitaggio, un cenobio femminile, divenuto poi regolare monastero di Agostiniane, che ebbe a prima abbadessa Caterina da Palanza. La consacrazione del monastero aveva luogo nel 1476 e due anni appresso moriva la fondatrice, poi beatificata insieme con la Puricelli morta nel 1501. Il convento prosperò fino alla Rivoluzione francese, dalla quale ebbero principio le sue dolorose vicende; ma resistè, ed oggi pure vive con annessi un collegio-convitto femminile, una pubblica scuola per le fanciulle del paese ed un osservatorio astronomico colà impiantato dall'illustre barnabita Francesco Denza (1834-1849).

La costituzione del monastero del Sacro Monte, per il fervore delle giovani romite volontarie, richiamò l'attenzione del pubblico su l'antico santuario, sì che principi e privati gareggiarono nelle offerte per ricostruire la chiesa, la quale, iniziata sul cadere del secolo XV, fu terminata ai primi del successivo. Non riuscì grande per la ristrettezza del luogo, ma il Rinascimento le dette nobili forme. È a croce latina, a tre navi su larghe colonne scanalate con capitelli composti ed ampi archi a tutto sesto. Vasta è la nave mediana, anguste le laterali: l'altar maggiore torreggia imponente



Fot. Traldi, Milano.

L'interno del Santuario del Sacro Monte, rifatto, con gusto barocco, nel 1600; il convento annesso venne fondato nel 1475. — Entrata posteriore, dal caratteristico androne, nel Santuario.

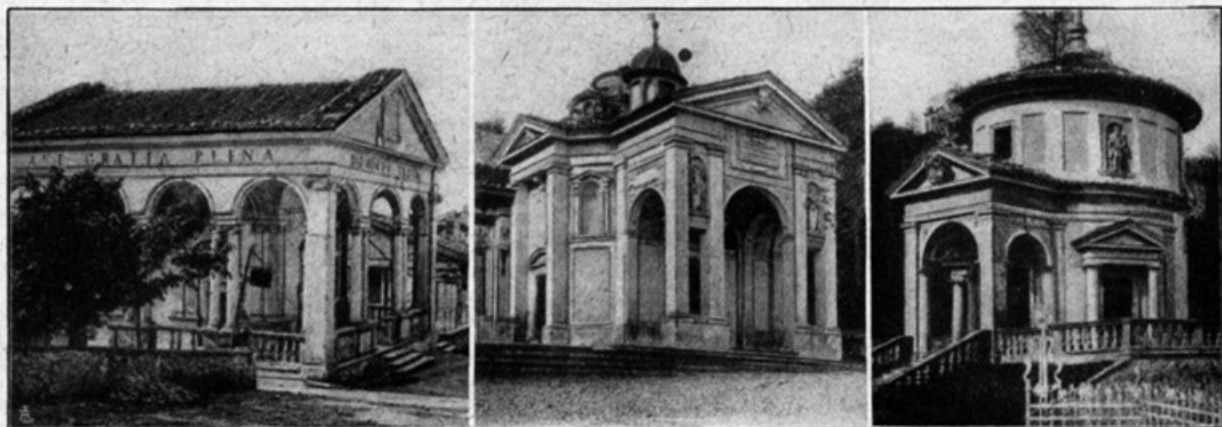


sotto la cupola. Il Barocco si sbizzarri a mascherare con stucchi e dorature le linee della Rinascita: i dipinti son tutti d'epoca tarda (Legnani, Lampugnani, Ghianda, Fiammenghini). L'antichissima statua della Vergine, in legno, si conserva entro un secentesco tempietto di marmo e bronzo del Rosnati ed è tutta coperta di ricche stoffe e di gemme e coronata d'oro. Sforzosamente ornato è l'altare delle Beate, ove sono i corpi delle fondatrici. La cripta, in parte scavata nella rupe, è la chiesa primitiva e reca traccia di costruzione dell'epoca longobarda. All'esterno della chiesa, l'atrio fu fatto erigere dal maresciallo Gian Giacomo Trivulzio, ma venne successivamente rimaneggiato. Resta invece una porta del periodo sforzesco, la cui costruzione, garbatamente classica, si deve a Francesco II (1532), e che porta lo stemma della sua casa.

LE CAPPELLE

Il Santuario del Sacro Monte rappresentava ormai un lembo di paradiso: ma l'uomo ama, quando può, allacciare, collegare anche il paradiso con la sua terrestre e lacrimosa dimora: onde sorse l'idea di unire la vetta del Monte Sacro col territorio varesino mediante una schiera di candide cappelle.

A creare la graziosa costellazione di tempietti che biancheggia sul monte si pensò nel secolo XVI. Ne ebbe per la prima il pensiero suor Tecla Maria Cid

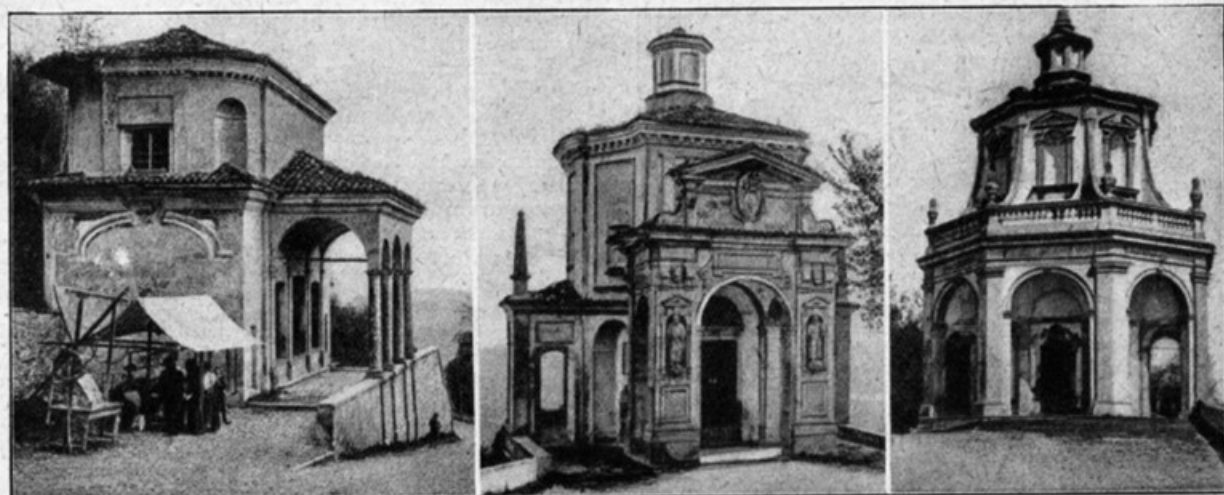


y Veador, discendente del celebre generale spagnolo don Francesco, fattasi monaca sul Sacro Monte. Essa pensò di far costruire a sue spese una cappella a metà del monte per rifugio dei pellegrini. Alcun tempo dopo il cappuccino G. B. Aguggiari di Monza del convento di Casbeno presso Varese, oggi Villa Wagner, ebbe l'idea della magnifica teoria di cappelle, ispiratagli da quella già esistente del Sacro Monte di Varallo (Novara), e predicando a Malnate e poi in altri luoghi di Lombardia ed anche a Milano, tanto seppe infervorare gli animi che d'ogni parte ebbe gli aiuti necessari. Il cardinal Federico Borromeo e papa Pio V approvarono e caldeggiarono la proposta, sì che nel 1610, coi disegni di Giuseppe Bernasconi, eb-



bero principio i lavori che continuarono per circa ottant'anni. Sorsero così quattordici cappelle di vaga e variata architettura dedicate ai misteri del Rosario, in esse rappresentati con simulacri di terracotta, di buoni artisti dell'epoca, riservando il quindicesimo al Santuario. Si volle inoltre dividere tutta la teoria delle tre serie dei misteri — gaudiosi, dolorosi, gloriosi — mediante tre archi trionfali.

Prima di giungere al santuario, dedicato al quindicesimo mistero glorioso, la Incoronazione di Maria, si trova una monumentale fontana architettata nel 1821 da Francesco Maria Argenti di Viggiù, nello stile classico. Consiste in un frontone di pietra cui è appoggiato un alto basamento: su questo si leva un avancorpo con quattro co-



Nel centro: La fontana monumentale di stile neo-classico con la statua di Mosè. — Nell'alto: Le cappelle della Via Crucis del Sacro Monte: la I, la III, la VII. — Nel basso: La IX, la XII e la XIII.



Fot. Traidi e Diena.

Vedute del Sacro Monte e del Campo dei Fiori. *A sinistra*: Panorama del Sacro Monte e del Campo dei Fiori. — L'inizio delle cappelle nella salita del Sacro Monte. — Il paese ristretto sul colle alto 800 metri. — *A destra*: La funicolare che sale al Grand'Hôtel Campo dei Fiori. — La scalinata che conduce al Santuario. In questi luoghi, e specie dal Campo dei Fiori (1226 m.), si godono mirabili panorami sulla Lombardia, sulle Prealpi lombarde e sui massiccio del Monte Rosa.



Fot. Traidi e Diena.

Tre vedute panoramiche del Lago di Varese di proprietà dei marchesi Ponti. Il paese di Velate (nel mezzo). — Nel basso l'isola Virginia o Isolino, dov'era il piccolo museo, oggi a Varese, ricco d'interessanti cimeli rinvenuti nelle stazioni palustri del lago.

lonne ioniche sorreggenti una trabeazione rettilinea sul cui attico si svolge una balaustra. Nell'intercolonnio, in mezzo, una grande nicchia dove campeggia una bella statua marmorea di Mosè scolpita da Gaetano Monti di Ravenna; ai lati due altre nicchie minori vuote. La vasca poggia al sommo d'una scala di sette scaglioni.

VAL D'OLONA

Se Varese è regina di bellezza per la sua situazione, tutto il territorio che l'attornia non è meno favorito dalla natura. Riportandoci nel Gallaratese e rimontando il corso dell'Olona, cominciamo subito a trovare graziosi poggi verdi, valloncelli ben coltivati dove l'operosità agricola e industriale palesa già i suoi benefici effetti negli abitati, de' quali ricorderemo i più importanti.

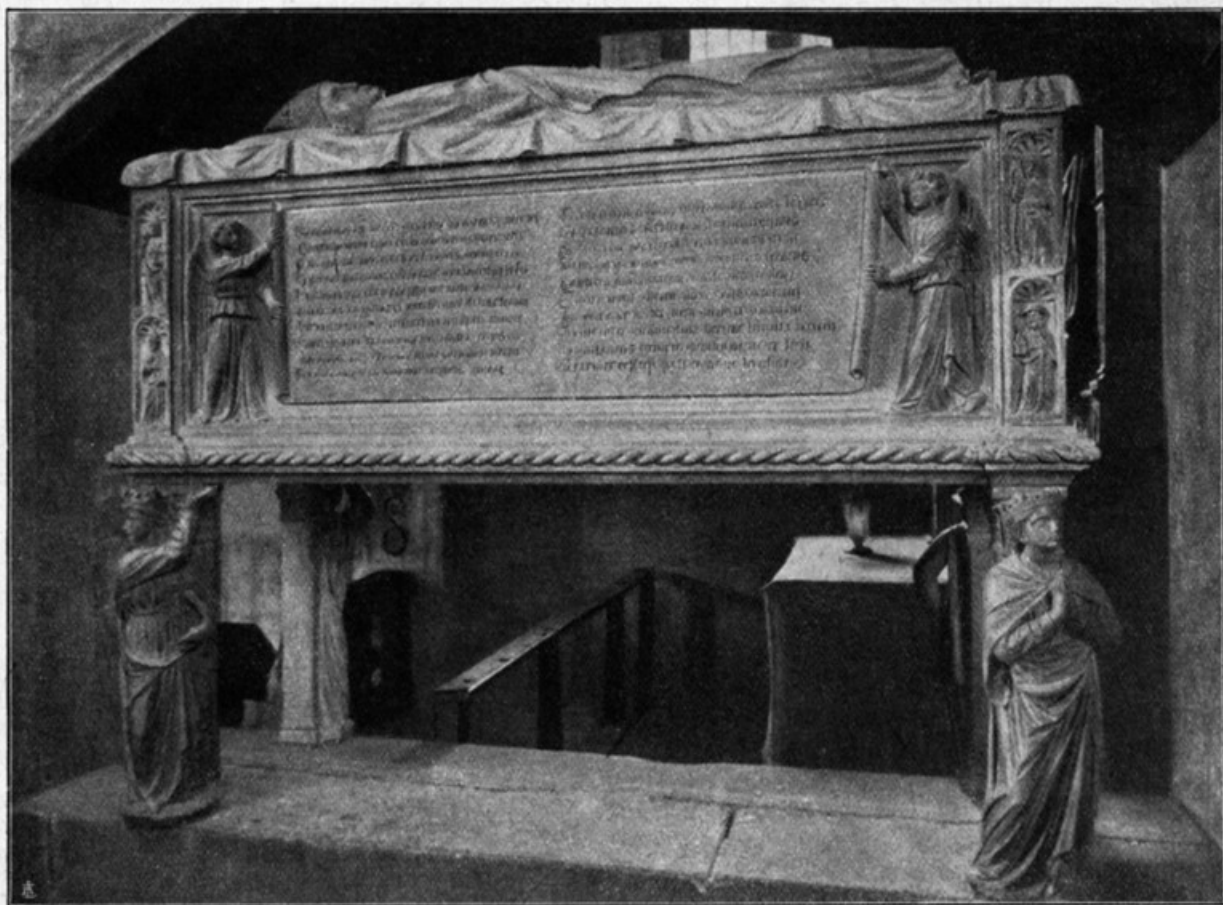
Lasciando da parte Locate Varesino, che appartiene al territorio d'Appiano, di cui siamo sul confine, troviamo Abbiate Guazzone, bel paese in luogo eminente, moderno, ricco di ville; poi Lonate Ceppino, che ha nella chiesa buone pitture del canonico bustese Bellotti; Tradate, grosso comune in amena posizione, con molte officine, patria dello scultore Jacopino che magnifiche opere eseguì per il Duomo di Milano e fu il rappresentante più evoluto della scuola lombarda del tardo Trecento. Tragico il destino del prossimo Castel Seprio, che fu nel medio evo importante borgo fortificato, capoluogo di tutta la vasta contea del Seprio e centro, ad un tempo, d'una ostinata opposizione al grande Comune ambrosiano, che finalmente decise ruinarlo una volta per sempre, facendo severo divieto di ricostruirlo anche ai posteri, come risulta dalla legge inserita sempre negli statuti civici fino al sec. XVII. Oggi è un modesto villaggio con ruderi dell'antico castello e di vetuste chiese. Il suo battistero poligonale pur troppo venne demolito.

CASTIGLIONE OLONA

Appagandoci di far solo i nomi dei due Venegoni, Inferiore e Superiore, di Carnago, Caronno Ghiringhelli e Castronno — bel paesino alto sopra un poggio volto a ponente, presso il torrente Arno — e Gornate Inferiore e Superiore, rechiamoci a Castiglione Olona, grosso paese dove

il card. Branda, signore del luogo, portò tanto sorriso d'arte fiorentina del Quattrocento con gli affreschi fatti eseguire nell'abside della chiesa, pur edificata a sue spese, e nel vecchio battistero. Esecutore di tali opere fu Masolino da Panicale, maestro e poi emulo soccombente di Masaccio, che le iniziò nel 1430. Nel battistero Masolino descrisse la vita del Precursore, e per il grado di sviluppo dell'arte al suo tempo, e più ancora per quello cui l'arte era giunta in Lombardia, le sue figure sono una vera festa per gli occhi e per lo spirito: ma certo che se si pensa a quanto aveva già fatto Masaccio, morto da quattr'anni, il maestro di lui ci sembra già arretrato. Nella chiesa vi sono anche buone scul-

che non si effettuò. Trovatosi d'un tratto a fronte il D'Aspre con quattordici mila austriaci, l'esperto guerriero, dopo un eroico combattimento, seppe ritirarsi sul confine svizzero con tale cautela che i nemici rimasero a fucilarsi tra loro finchè non si accorsero d'essere stati burlati. Ed ecco la Gazzada, grazioso luogo di villeggiatura, con la Villa Cagnola, già Perabò, su l'alto del colle dominato da una romantica torre fasciata di verde. Poco dopo la Gazzada è Schianno, nel quale una leggenda pone un antichissimo convegno di pagani sacrificanti agli dèi. Bizozzero, che viene appresso (379 m.), fu antico castello, e se ne vedono gli avanzi. Seguendo il corso del-



La tomba del cardinale Branda Castiglioni (sec. XIV) nella chiesa Collegiata di Castiglione Olona.

ture, fra cui la tomba del munifico datore (m. 1443). Insigne monumento è anche la chiesa di Villa o del Corpo di Cristo, di architettura medievale con pregevoli statue e col sarcofago del nepote del cardinal Branda, opera del Rinascimento. Presso la chiesa sorge il palazzo Castiglioni, fatto iniziare dal medesimo cardinale, di stile gotico e con decorazioni in terracotta. Vi sono sale affrescate ed ornate di graffiti.

Proseguendo il viaggio, a 431 m. d'altezza troviamo Morazzone, ov'è la casa del pittore Pier Francesco Mazzucchelli che ancora conserva qualche pittura dell'antico proprietario. Da osservare anche il barocco palazzo Viani ed un monumentino a ricordo della battaglia di Morazzone (agosto 1848), quando Garibaldi, dopo l'armistizio Salasco, si teneva in questi paraggi con quattromila volontari in attesa d'una insurrezione,

l'Olona, lasciamo quindi a destra Malnate (350 m.), prosperoso paese che va sempre più sviluppandosi e che fruisce di tre corsi d'acqua: l'Olona, il Lanza, la Quadronna. Interessante la cappelletta di S. Rocco, la quale è adorna di affreschi quattrocenteschi. Oltrepassato Varese, continuiamo a risalire l'Olona sino al lindo paesino d'Induno (400 m.), ricercatissimo dai villeggianti, a pie' del M. Monarco (859 m.) che offre deliziose passeggiate e frescure: boschi, fonti, laghetti, massi erratici. Su la vetta uno chalet.

IL LAGO DI VARESE

Il lago che prende il nome da Varese dista dalla città oltre quattro chilometri ed è a 236 m. sul mare, in una conca verde e collinosa, non così gaia come

la Brianza. Il lago stesso, paludoso su le rive, nella sua placidezza ha un aspetto malinconico. In com- penso è molto pescoso. Per andarvi si può fruire di varî mezzi di locomozione. Il più diretto è il tram elettrico di Bobbiate che sta a due chilometri dalla Schiranna sul lago; il tram di Angera ed il treno della Nord-Milano fanno scalo a Gvirate, anche questo paese poco distante dal quieto bacino; infine l'autobus di Varano-Ternate lo tocca a Capolago, a Bodio, a Casorago-Brescia e alla Casinetta. Molti sogliono recarsi in gita all'Isolino o Isola Virginia, di proprietà della famiglia Ponti; d'ora innanzi però mancheranno tutti quei visitatori che si recavano colà per vedere il Museo Preistorico che, lo abbiamo già detto, è stato trasportato a Varese.

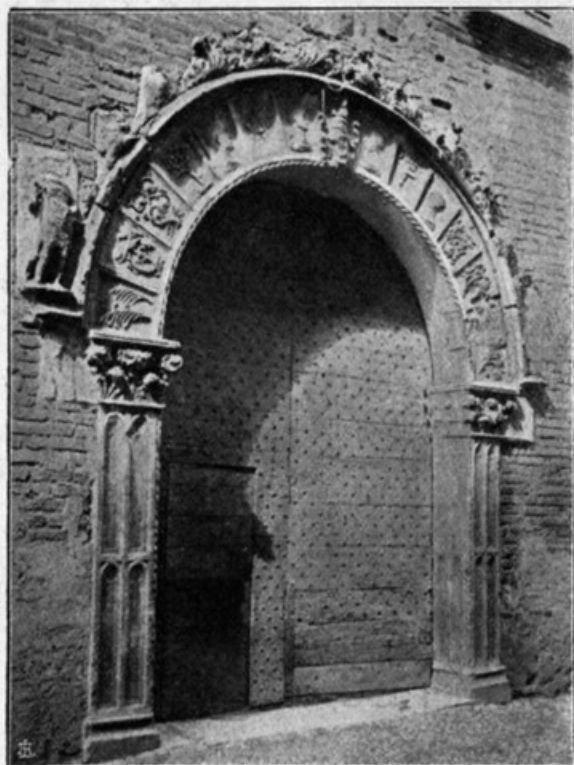
LA REGIONE DEL CERESIO

Altra stupenda plaga su cui Varese ha giurisdizione è quella che dall'estrema Val d'Olonza giunge fino al Lago di Lugano. Passato

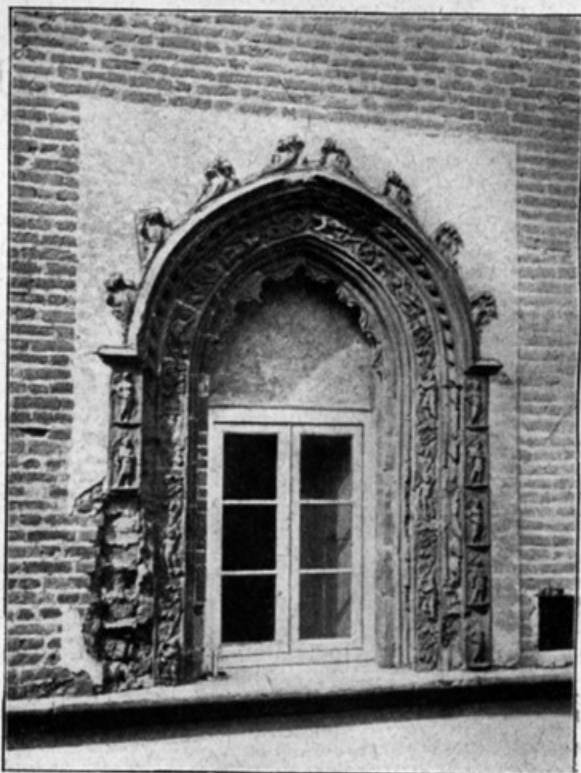
Induno, già ricordato, ecco Arcisate, una volta importantissimo capo-pieve, con una bella ed antica chiesa la cui facciata reca epigrafi medievali. Alta e bella la porta campanaria. Dentro la chiesa sono due lapidi sepolcrali dei primi tempi cristiani. L'industria della calce e delle relative fornaci è la principale di Arcisate e del territorio intorno. Più oltre è Bisuschio, dominato dalla magnifica Villa cinquecentesca dei Cicogna-Mozzoni, affrescata nei portici sin dal tempo in cui venne costruita. Un vasto parco cintato le si stende dinanzi, in vista del Lago di Lugano. Da Bisuschio un tram elettrico porta a Viggù (483 m.), grande, importante paese, ricercatissimo dai villaggianti, industriosissimo per le cave di pietra e di marmi de' monti che l'attorniano, e che favorirono l'educazione di più generazioni d'architetti e scultori e buoni scalpellini. Mète di deliziose passeggiate ed ascensioni sono il santuario di S. Elia (667 m.) ed i monti Orsa (989 m.), Pravello o Poncione d'Arzo (1018 m.). Continuando



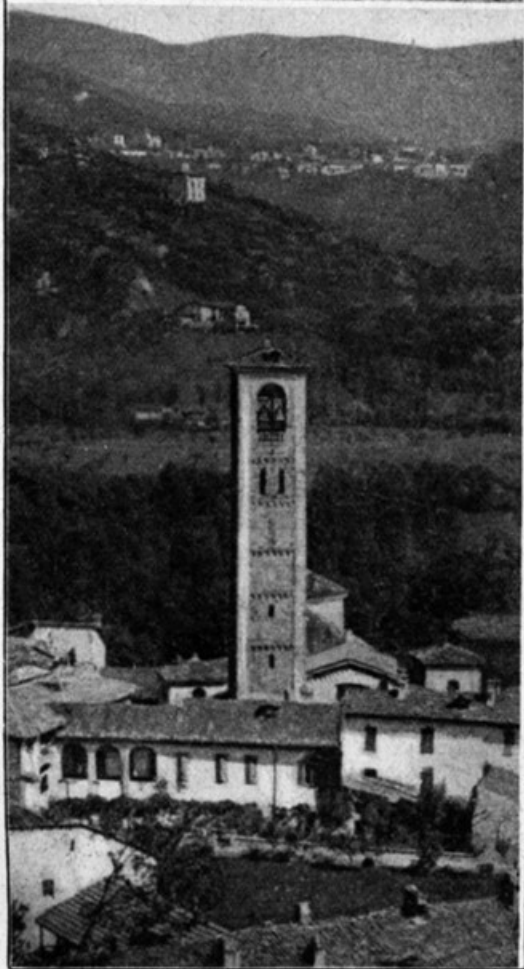
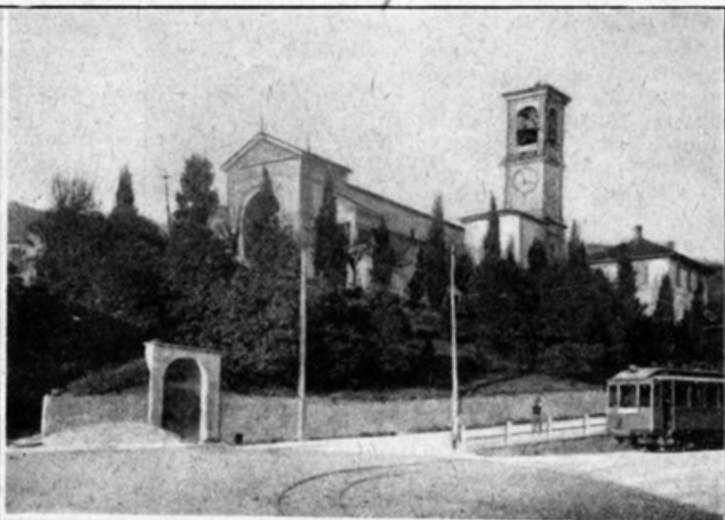
Portale della chiesa di Castiglione Olona.



Porta del palazzo del card. Branda in Castiglione Olona.



Finestra del palazzo del card. Branda in Castiglione Olona.



Fot. Godio, Checchi, Garroli e Cunco

A sinistra: La chiesa parrocchiale di Biumo inferiore. — La torre campanaria di Arcisate. — A destra: Piazza Umberto I a Gavirate, borgo posto a m. 261 sul livello del mare, presso il lago di Varese. — Panorama dell'amenissimo paese di Viggiù, patria di valenti scultori. — Veduta di Cuvio.



Battistero del Sacro Monte. Altorelievo del Pogliaghi.

verso il Lago di Lugano, troviamo a sinistra, in alto, Pogliana, poi Cuasso al Piano e Cuasso al Monte (rispettivamente 325 e 524 m.). Ivi, su la medesima montagna (862 m.), trovasi la località detta il *Deserto*, luogo eminentemente pittoresco e solitario, dove sin dal 1635 esisteva un convento di Carmelitani Scalzi, che il patrio veneto Vincenzo Dandolo, esule in Lombardia, acquistò e trasformò in magnifica villeggiatura. Quando poi vennero i tempi difficili dei moti rivoluzionari, egli vi ospitò e radunò i patrioti perseguitati. Oggi è un sanatorio della Croce Rossa per i tubercolotici di guerra.

Di questa notevole fabbrica, tante volte trasformata, così parla il Ghiringhelli (*Ville e Castelli d'Italia*):

« In una visione olimpica il Deserto vide una cavalcata di spiriti magni: le sue anime tutelari. Innanzi a tutti l'ultimo retaggio, l'ultima difesa delle insegne di San Marco contro l'oltraggio gallico: Vincenzo Dandolo. E dietro a lui tutta una schiera di grandi trapassati. Ecco Tullio Dandolo improvvisamente spentosi allorché recava ad Urbino l'amato capo di Raffaello Sanzio. Ecco Emilio, ecco Enrico Dandolo moriente a Roma fra le braccia del giovane Morosini, che lo raggiunse 27 giorni dopo, nell'assalto di Villa Corsini, lieto e sorridente. E con essi altri cavalieri dell'Italia nuova. Ecco Giuseppe Bertini, il poeta dei colori che nel 1842 frescò le pareti del Deserto. Ecco Compagnoni, Stella, Fabris, Carcano, Tommaso Grossi...

« L'incendio del sole lentamente degradando la sua luce d'oro, s'arrovella, diventa sanguigno. Il Deserto tace. Al brillar che fa la rugiada a stille a stille guata fiso. Spettacolo impareggiabile! Nel bianco scintillar delle nevi lontane, nel verde intenso dei boschi, nel fiammeggiar del cielo, vede il nostro faticoso tricolore ». (Grossi).

VALGANNA E VALCUVIA

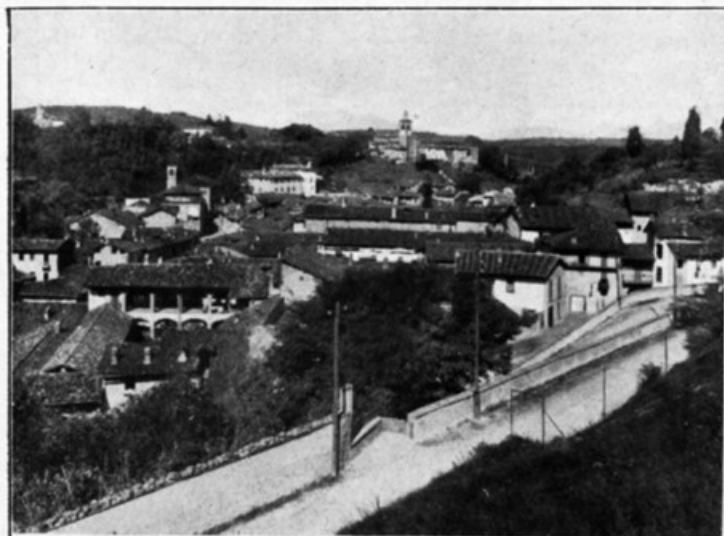
Altre regioni del Varesotto tutte bellezze alpine e frescure sono la Valganna e la Valcuvia. Si percorre la prima passando da Induno Olona e seguendo uno stretto vallone fiancheggiato da alte montagne rocciose (Poncione di Ganna, 993 m.; Mortica, 1026 m.; Sasso di Cane, 1033 m., ecc.). Punto di ritrovo frequentatissimo, le Grotte di Valganna, con alberghi; poi Ganna, con l'antica Abbazia di S. Gemolo soprapressa dal 1556, e i due laghetti di Ganna e di Ghirla.



La cascata di Valganna.

che offrono d'inverno bei campi di ghiaccio ai pattinatori. La Valcuvia segue la Valganna, alla quale s'innesta, ed essa pure offre invidiati soggiorni ai villeggianti che vi accorrono specialmente da Milano.

OPERE D'ARTE A CASTIGLIONE OLONA



A sinistra: Veduta del vecchio borgo di Castiglione Olona. — Particolare degli affreschi di Masolino da Panicale dipinti nel 1428: «Battesimo di Gesù», «Banchetto di Erode» e «Consegna della testa di San Giovanni Battista ad Erodiade». — A destra: La chiesetta di Villa o del Corpo di Cristo, fatta erigere dal cardinale Branda Castiglioni, col bel portale e le due statue colossali di Sant'Antonio Abate e di San Cristoforo. — Particolare dell'affresco di Masolino da Panicale.

LE CENTO CITTÀ D'ITALIA

ILLUSTRATE

Questa collana, iniziata nel 1887, ormai esaurita, rara e ricercata, ha riveduto la luce in veste completamente nuova, in un'edizione di lusso.

Sono fascicoli di 16 pagine cadauno e ogni fascicolo descrive una città, ne narra la storia e ne riproduce i più insigni e caratteristici monumenti.

La compilazione è affidata a Guido Vicenzoni con la collaborazione di noti scrittori e studiosi.

Le Cento Città d'Italia formano una raccolta cara a tutti gli italiani, utilissima per chi visita le località della Patria.

Ogni fascicolo contiene circa 40 illustrazioni. I primi 90 fascicoli hanno l'ordine seguente:

- | | | | |
|----------------------------------|-----------------------------|------------------------|--------------------------|
| 1. ROMA ANTICA | 23. ARCIPELAGO TOSCANO | 46. SALERNO | 68. AQUILA |
| 2. ROMA MODERNA | 24. RAVENNA | 47. ROVICO E ADRIA | 69. SPEZIA |
| 3. MILANO | 25. AREZZO | 48. COMO | 70. TRIESTE |
| 4. NAPOLI | 26. LUCCA | 49. LAGO DI COMO | 71. POLA |
| 5. POMPEI | 27. PRATO | 50. CREMA | 72. ISTRIA |
| 6. TORINO | 28. PERUCIA | 51. PISTOIA | 73. FIUME E LE ISOLE |
| 7. PALERMO | 29. FERRARA | 52. BRINDISI E OTRANTO | 74. LODI |
| 8. FIRENZE | 30. PIACENZA | 53. VOLTERRA | 75. UDINE |
| 9. GENOVA | 31. PARMA | 54. CALTANISSETTA | 76. AQUILEIA |
| 10. BOLOGNA | 32. RECCIO EMILIA | 55. CUNEO | 77. CROSSETO |
| 11. VENEZIA | 33. MODENA | 56. PESARO | 78. SALSOMACCIORE |
| 12. LACUNA VENETA | 34. PAVIA | 57. LECCE | 79. FABRIANO |
| 13. PISA | 35. LA CERTOSA DI PAVIA | 58. EMPOLI | 80. CAMPAGNA DI SIENA |
| 14. SIENA | 36. SAN MARINO (Repubblica) | 59. LUCO | 81. SALUZZO |
| 15. BRESCIA | 37. CATANIA | 60. CUBBIO | 82. MESSINA |
| 16. VERONA | 38. LA REGIONE ETNEA | 61. SPOLETO | 83. CALTACIRONE |
| 17. VICENZA | 39. MONZA | 62. NOVARA | 84. VARESE |
| 18. BASSANO | 40. LA BRIANZA | 63. MONTE AMIATA | 85. ANCONA |
| 19. PADOVA | 41. VIARECCIO | 64. CREMONA | 86. SAN MINIATO |
| 20. TREVISO | 42. FANO | 65. MONTECATINI | 87. FOCCIA |
| 21. MESTRE
(Porto di Venezia) | 43. MONDOVI' | 66. MONREALE | 88. MANTOVA |
| 22. LIVORNO | 44. ESTE E ARQUA PETRARCA | 67. URBINO | 89. LE CITTÀ DEI CONZACA |
| | 45. LECCO | | 90. CALLIPOLI |

Ogni fascicolo settimanale Lire **UNA** In vendita presso tutte le Edicole

ABBONAMENTO a 50 fascicoli L. **46** Estero Frs. **56** } Per decorrenza da
 " 20 " " **19** " " **23** } qualunque numero

CARTELLA CUSTODIA

Per la raccolta dei fascicoli
LE CENTO CITTÀ D'ITALIA



La Casa Editrice Sonzogno ha creato per gli acquirenti delle *Cento Città d'Italia illustrate* una elegante, pratica, solida, cartella-custodia in tela e oro, del preciso formato dei fascicoli e di esatta misura per contenerne cinquanta: si è scelta questa proporzione, ritenendosi opportuno suddividere la raccolta completa in gruppi di 50 fascicoli.

Si rende così possibile ed agevole a tutti:

1.° Di avere sempre sottomano, nelle migliori condizioni, tutti i fascicoli delle *Cento Città*, con la possibilità di consultarli separatamente o di asportarne, come potrebbe essere consigliabile, per valersene di succinta guida viaggiando in regioni o visitando città alle quali siano dedicati uno o più fascicoli.

2.° Di conservare l'opera in una veste bellissima, poichè la copertina-custodia — creata con vero senso d'arte — ha esteriormente l'aspetto di un elegantissimo volume rilegato in tela e oro del formato delle *Cento Città*.



È in vendita la prima Cartella, per i fascicoli da 1 a 50, al prezzo di L. **12.-**

Spedizione a domicilio, in porto franco e senza alcuna spesa, contro invio di cartolina-vaglia di L. 12.—

Inviare Cartolina-Vaglia alla Casa Editrice Sonzogno - Milano (4) - Via Pasquirolo, 14.